

Dal diario in internet al romanzo, il magico mondo di Pulsatilla

di Michele de Respinis

Foggia | Travolta da improvvisa popolarità, grazie ad un libro dal titolo tanto curioso quanto dietetico. "La ballata delle prugne secche", romanzo d'esordio della giovane scrittrice foggiana Valeria Di Napoli (in arte Pulsatilla), è salito agli onori delle cronache quest'estate, affermandosi come un vero e proprio caso editoriale, in virtù delle migliaia di copie vendute. Naturale *terminal* del blog che da tempo l'autrice tiene su Internet, il libro è una scommessa vinta dall'editore **Castelvecchi**, che ha scovato sul web il diario telematico della Bridget Jones di casa nostra e ne ha subito intuito le qualità ed il talento di scrittrice. E così, come per incanto, gli scritti di Valeria sono arrivati in libreria. Un piacevole libro da ombrellone, lo hanno definito in tanti. Uno stile irriverente che fa il verso a **Luciana Littizzetto**, hanno sentenziato altri. Di certo, come l'attrice comica torinese, Pulsatilla non ha peli sulla lingua. Il suo stile colloquiale, bloggante, scevro della comune linearità di scrittura, risulta davvero naturale, non forzato, divertente. Il libro si legge tutto d'un fiato e suscita più di una risata. E' un mix di frivolezza, sarcasmo e autoironia che instaura una immediata empatia tra l'autrice ed i suoi lettori. Questo romanzo di "nuova generazione" si propone come una guida pratica a tutti gli aspetti più ambigui della vita: dalla messa in piega alla consultazione degli oracoli, dalla lotta ai chili superflui all'abbordaggio su Internet, con tanto di intriganti sfumature erotiche e di beccheri espedienti a letto. Una scrittura minuziosa, pungente, diretta e sopra le righe quella di Pulsatilla, che si definisce "figlia di shopping e paranoia" e si diverte a rimarcare vizi, fisime e manie delle nuove generazioni. Proprio alla paranoia della linea e dell'estetica s'ispira il titolo del libro, che fa riferimento ad uno specifico episodio della vita della scrittrice, la qua-

le - in piena adolescenza - sfiorò l'anorexia, a causa di una dieta "da fame" consigliata da una rivista femminile, che prevedeva come unico alimento, appunto, le prugne secche.

Come nel più classico dei diari, nel libro si parla un pò di tutto. Seguiamo Valeria dalla nascita, tra le braccia di papà e mamma (che si aspettavano un maschietto), in una famiglia di sinistra, progressista e buonista ("genitori giovanili", madre "ansiosa" e padre affetto da un "disturbo bipolare maniaco-depressivo"). Continuiamo a seguire Valeria per tutto l'arco della sua crescita: i primi giocattoli, i primi fidanzatini, fino agli anni dell'accademia e al lavoro di copywriter. Ci sono momenti assolutamente comici, esilaranti, ed altri un pò più bui. Ma il pregio maggiore di Pulsatilla è quello di saper essere al tempo stesso candida, divertente, tagliente e corrosiva. Mordace lo è sicuramente nei confronti dei pubblicitari milanesi, con il loro linguaggio esageratamente tecnico e le loro storpiature della lingua italiana. Abbastanza crudele, invece, è il ritratto che fa di Foggia e dei suoi concittadini: un'asprezza che, tuttavia, sembra originata più da aspettative amaramente deluse che da un netto giudizio tranchant scevro di qualsiasi coinvolgimento emotivo. Davvero divertenti, di contro, le sue lezioni di lingua foggiana, che da sole meriterebbero la spesa del libro. Al dialetto foggiano la scrittrice dedica nel libro un apposito spazio, in cui passa in rassegna i termini più curiosi e le locuzioni più bizzarre, con tanto di traduzione per gli "ignari" della materia. Si racconta guardandosi intorno con lucido disincanto, sorprendente impudenza ed estrema naturalezza questa giovane autrice il cui nome in codice è quello di un'erba officinale.

Forse proprio per la sua semplicità e per la sua scrittura accattivante è stata premiata dalla critica e dai lettori. La sua "tragica comicità" è autentica e priva di qualsiasi parvenza di artificiosità. Ed è il mezzo più appropriato per esprimere compiutamente la condizione dei giovani di oggi.



Breve ritratto

Valeria Di Napoli, foggiana, classe 1981, meglio conosciuta sotto lo pseudonimo di Pulsatilla, è una delle scrittrici italiane emergenti. Dopo aver conseguito la maturità classica (all'ultimo anno è stata finalista al premio "Campiello Giovani"), a 19 anni è fuggita "a gambe levate" da Foggia. A Milano ha studiato all'Accademia di comunicazione ed ha lavorato nel campo della pubblicità, facendo le copywriter. Poi si è trasferita a Roma, dove attualmente vive, per amore. Cotta in fragranza e scrive il suo blog (www.pulsatilla.spinder.com), è stata licenziata dall'agenzia di pubblicità per cui lavorava, finché non è stata "intercettata" da Alberto Castelvocchi, che ne ha pubblicato la sua opera prima, "La ballata delle prugne secche".

**PROMOZIONE****Il tour pugliese**

Che il suo libro sia un autentico caso letterario lo si capisce anche dalla fitta serie di appuntamenti che vedono la giovane scrittrice girovagare in lungo e in largo per l'Italia. Il suo *bio-novel* "La ballata delle prugne secche" è un campione di vendite e Pulsatilla continua il suo giro itinerante per presentarlo a chi non l'avesse ancora letto e a chi, invece, l'ha già fatto. Nella sua città natale, descritta in termini non proprio positivi nel libro, Pulsatilla ha fatto tappa nella serata di lunedì, ospite della libreria Edicolò in pieno centro storico (dove ha inaugurato il ciclo di incontri "Scrittori in piazzetta"). Ieri mattina, invece, nell'ambito dell'iniziativa itinerante di promozione alla lettura denominata "LibriAmo", ha incontrato studenti e insegnanti nella Biblioteca provinciale. Nel pomeriggio, poi, la scrittrice si è spostata dallo "sperone" al "tacco" dello Stivale, facendo tappa alla libreria Apulia di Lecce. Chiuderà il tour pugliese l'incontro che si terrà stasera (ore 19) alla libreria Feltrinelli di Bari.



Pulsatilla non ha peli sulla lingua. Il suo stile colloquiale, bloggante, scevro della comune linearità di scrittura, risulta davvero naturale, non forzato, divertente.